

XLVI SEDUTA

VENERDI' 18 MAGGIO 1990

Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO

INDICE

Comunicazioni del Presidente	1383
Congedo	1383
Dichiarazione di illegittimità costituzionale di articoli di legge regionale:	
PRESIDENTE	1383
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	1384
Interpellanze (Annunzio)	1385
Interrogazioni (Annunzio)	1384
Mozioni (Annunzio)	1385
Mozioni Barranu - Sanna - Cuccu - Dadea - Urraci - Zucca - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri sulle gravi prospettive per l'area chimica sarda (43); Usai Edoardo - Porcu - Cadoni sui ventilati licenziamenti nelle industrie di Porto Torres (44); Pul- gheddu - Mells - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salls - Serrenti sui tagli occupazionali nel settore chimico sardo a seguito delle decisioni del gruppo Enimont (45). (Discussione con- giunta):	
RUGGERI	1387
USAI EDOARDO	1391
MELIS	1393
FLORIS, Presidente della Giunta	1396
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	1384

La seduta ha inizio alle ore 10 e 35.

TARQUINI, *Segretario, dà lettura del proces-
so verbale della seduta antimeridiana del 27 aprile
1990, che è approvato.*

Congedo

PRESIDENTE. Il consigliere regionale An-
tonio Sechi ha chiesto di poter usufruire di un
giorno di congedo a far data dal 18 maggio 1990.
Se non vi sono opposizioni il congedo si intende
concesso.

Comunicazione del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che in data 16
maggio 1990 il Presidente della Giunta regionale,
onorevole Floris, ha fatto pervenire la seguente
comunicazione: "In relazione alla seduta del Con-
siglio regionale prevista per il 18 maggio 1990, per
discutere sulla mozione, presentata dal Partito
comunista, numero 43 del 1990, sul problema
ENIMONT, segnalo l'intendimento della Giunta
di fare comunicazioni sull'argomento ai sensi del-
l'articolo 119 del Regolamento interno del Consi-
glio regionale".

Dichiarazione di illegittimità costituzionale di articoli di legge regionale

PRESIDENTE. Comunico che la Corte co-
stituzionale con sentenza numero 171 del 19 mar-
zo 1990 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale
degli articoli 1, 2, 3, 4 e 6 della legge regionale
riapprovata dal Consiglio regionale il 6 dicembre

1989, recante: "Inquadramento nel ruolo unico regionale del personale in servizio presso i Comitati di controllo sugli atti degli enti locali".

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

"Convalidazione del D.P.G.R. 18 dicembre 1989, n. 165, relativo al prelevamento della somma di lire 60.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del cap. 12204 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Spese per il pagamento delle provvidenze ex art. 7, L.R. 6/82 agli allevatori di Desulo". (102) (Pervenuto il 4-5-90 ed assegnato alla seconda Commissione.)

"Convalidazione del D.P.G.R. 29 dicembre 1989, n. 177, relativo al prelevamento della somma di lire 56.307.025 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del capitolo 08080 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dei lavori pubblici. Spese per costruzione rete idrica e fognaria - I lotto - La Maddalena". (103) (Pervenuto il 4-5-90 ed assegnato alla seconda Commissione.)

"Nuove norme sulla competenza della Giunta, del Presidente, degli Assessori". (104) (Pervenuto il 4-5-90 ed assegnato alla prima Commissione.)

"Istituzione del Comitato regionale coordinamento trasporti". (105) (Pervenuto l'11-5-90 ed assegnato alla prima Commissione.)

"Contributi alle imprese esercenti servizi aerei di terzo livello". (106) (Pervenuto l'11-5-90 ed assegnato alla sesta Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono state

presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Ladu Salvatore - Serra Pintus - Tidu - Serra Antonio - Amadu - Atzori - Canusillo - Corda - Fantola - Serra Antonio - Usai Sandro - Baghino - Deiana - Fadda Paolo - Giagu - Lorettu - Manunza - Onida - Randazzo - Sechi - Selis - Tamponi:

"Disposizioni per la crescita sociale della famiglia e norme di sostegno della sua attività". (100) (Pervenuta il 20-4-90 ed assegnata alla settima Commissione.)

dai consiglieri Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti:

"Modifica all'art. 17, lett. b), della L.R. 22 aprile 1987, n. 27, recante 'Norme di semplificazione e snellimento delle procedure e disposizioni varie in materia di lavori pubblici'. (101) (Pervenuta il 27-4-90 ed assegnata alla quarta Commissione.)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TARQUINI, Segretario:

"Interrogazione Fadda Antonio, con richiesta di risposta scritta, per impedire la soppressione di una linea di trasporto marittimo nella tratta Carloforte-Calasetta-Portovesme da parte della Società di navigazione Saremar, recentemente subentrata alla Tirrenia". (80)

"Interrogazione Puligheddu - Melis, con richiesta di risposta scritta, sulla concessione relativa alla nuova stazione marittima di Olbia". (81)

"Interrogazione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di abbandono da parte della Regione delle aziende agricole "Surigheddu" e "Mamuntanas". (82)

“Interrogazione Corda, con richiesta di risposta scritta, sulla scelta del tracciato della nuova strada statale “Orientale sarda”. (83)

“Interrogazione Cuccu - Zucca - Ladu Leonardo - Satta Gabriele, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di precarietà statica dei portici di Piazza Venezia nel centro di Cortoghiana (frazione Carbonia)”. (85)

“Interrogazione Puligheddu - Ladu Giorgio - Murgia - Melis - Meloni - Morittu - Ortu - Planetta - Serrenti - Salis, con richiesta di risposta scritta, su un progetto di insediamento turistico all'interno della prevista 'Riserva naturale della palude di Osalla' in Orosei”. (86)

“Interrogazione Mannoni - Mulas Maria Giovanna sull'assetto proprietario delle imprese tessili ALAS e TEXAL”. (87)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

TARQUINI, *Segretario*:

“Interpellanza Pes - Sanna - Dadea - Cuccu - Casu - Manca sul nuovo Piano regionale sangue per il triennio 1990/1993”. (63)

“Interpellanza Porcu - Usai Edoardo - Cado ni sulla necessità di modificare i criteri per l'assunzione del personale del Corpo forestale di vigilanza ambientale”. (64)

“Interpellanza Corda sulla esclusione di centinaia di giovani dal concorso per l'assunzione di guardie forestali a causa di una insufficiente altezza”. (65)

“Interpellanza Tamponi sull'istituzione della Facoltà di economia e commercio presso l'Università di Sassari”. (66)

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozio-

ni pervenute alla Presidenza.

TARQUINI, *Segretario*:

“Mozione Barranu - Sanna - Cuccu - Dadea - Urraci - Zucca - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri sulle gravi prospettive per l'area chimica sarda”. (43)

“Mozione Usai Edoardo - Porcu - Cadoni sui ventilati licenziamenti nelle industrie di Porto Torres”. (44)

“Mozione Puligheddu - Melis - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sui tagli occupazionali nel settore chimico sardo a seguito delle decisioni del gruppo Enimont”. (45)

Discussione congiunta delle mozioni Barranu - Sanna - Cuccu - Dadea - Urraci - Zucca - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri sulle gravi prospettive per l'area chimica sarda (43); Usai Edoardo - Porcu - Cadoni sui ventilati licenziamenti nelle industrie di Porto Torres (44); Puligheddu - Melis - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sui tagli occupazionali nel settore chimico sardo a seguito delle decisioni del gruppo Enimont (45)

PRESIDENTE. Il Consiglio è convocato in seduta straordinaria su richiesta di un quarto dei componenti dell'Assemblea ai sensi del secondo comma dell'articolo 53 del Regolamento, con all'ordine del giorno la discussione della mozione numero 43, primo firmatario Barranu, sulle gravi prospettive per l'area chimica sarda. Poiché sullo stesso argomento sono state presentate le mozioni numero 44, Usai Edoardo e più, e numero 45, Puligheddu e più, questa Presidenza è dell'avviso che si debba procedere ai sensi dell'articolo 114 secondo comma del Regolamento ad un'unica discussione.

Si dia lettura delle mozioni.

MERELLA, *Segretario*:

Mozione Barranu - Sanna - Cuccu - Dadea -

Urraci - Zucca - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri sulle gravi prospettive per l'area chimica sarda.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE:

– le ultime decisioni del gruppo ENIMONT confermano la volontà del gruppo chimico di procedere ad un drastico ridimensionamento dell'area industriale sarda;

– in tutti questi anni tutti gli interventi di razionalizzazione hanno provocato un costante restringimento della base occupativa, mentre non sono stati effettuati gli investimenti di reindustrializzazione previsti in numerosi accordi e spesso garantiti da impegni assunti dal Governo con la Regione e con i sindacati, come nel caso dell'accordo di programma per la Sardegna centrale;

– il progressivo ed implacabile ridimensionamento della base chimica sarda avviene mentre permane deficitaria, per oltre 10 mila miliardi di lire, la bilancia commerciale chimica italiana, nonostante alla chiusura di impianti sardi corrisponda il salvataggio e la valorizzazione di impianti dello stesso tipo nelle aree industriali del Nord Italia;

– alle gravi carenze del piano Enichem, in relazione alle prospettive dell'area chimica sarda e rispetto alla esigenza di riequilibrare in un ragionevole periodo di tempo il disavanzo commerciale, si aggiungono ora in modo drammatico, per i lavoratori e per l'intera Regione, le conseguenze della situazione caotica dell'ENIMONT;

– il riequilibrio della bilancia commerciale chimica italiana non può ragionevolmente essere perseguito attraverso un ulteriore congestionamento industriale e ambientale delle altre aree territoriali verso cui sembra invece orientarsi il gruppo dirigente ENIMONT;

– già in passato, contrariamente a quanto si tenta di accreditare da parte dei gruppi privati, la chimica pubblica ha salvato i disastri economici e finanziari di quella privata, come nel caso della SIR e della Liquichimica, come pure alla chimica pubblica sono stati scaricati gli impianti e le produzioni meno appetibili, come avvenne con la Montefibre;

– il ridimensionamento produttivo e occupati-

vo della chimica sarda non sta avvenendo per motivazioni tecniche e di politica industriale, ma a seguito di scelte politiche dell'Ente chimico, non contrastate né dal Governo, né dalla Giunta regionale;

– emergono, quindi, le responsabilità gravi del Governo nazionale per non aver saputo finora dominare gli sviluppi della vicenda ENIMONT e, insieme, le incertezze e i ritardi della Giunta regionale che di fronte all'aggravamento della crisi industriale appare frastornata e incapace di reagire;

TUTTO CIO' PREMESSO,

impegna la Giunta regionale

1) a portare avanti tutte le azioni necessarie nei confronti del Governo e dell'ENIMONT per chiedere l'immediata revoca delle misure di ridimensionamento occupativo già annunciate per ora negli impianti di Porto Torres e successivamente in quelli di Ottana, Villacidro e Macchiarreddu e l'avvio di un serio confronto sulle prospettive di sviluppo della chimica nel nostro Paese e, in questo quadro, di quella localizzata in Sardegna;

2) a chiedere un urgente intervento del Governo volto a far rispettare gli accordi costitutivi dell'ENIMONT, cioè il rapporto paritario fra il partner pubblico e quello privato rivendicando, in caso contrario, l'anticipata risoluzione degli accordi attraverso il rilevamento del pacchetto di maggioranza da parte pubblica, in modo da garantire una seria politica di rilancio industriale in un settore di rilevante importanza come quello chimico;

3) a svolgere, inoltre, un deciso intervento presso il Governo e l'ENIMONT per il rigoroso rispetto degli accordi già assunti, come l'accordo di programma per la Sardegna centrale, nonché per la salvaguardia e la valorizzazione di tutti gli agglomerati industriali e chimici di Cagliari, Villacidro e Porto Torres. (43)

Mozione Usai Edoardo - Porcu - Cadoni sui ventilati licenziamenti nelle industrie di Porto Torres.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO:

– che i ventilati licenziamenti, peraltro già in

corso per le imprese esterne, da parte del gruppo ENIMONT confermano la volontà di questo gruppo di disimpegnarsi totalmente o comunque di ridimensionare fortemente la presenza in Sardegna dell'industria chimica;

– che la stessa Sardegna è stata negli ultimi anni penalizzata dalla mancanza di investimenti finalizzati allo sviluppo e da una consistente riduzione di unità lavorative, particolarmente nel comparto chimico;

– che alla situazione sopra descritta, già di per sé grave, si aggiunge l'assoluta confusione societaria del gruppo, di fatto abbandonato alle sole scelte dell'imprenditore privato, non contrastate finora dal Governo nazionale;

– che lo stesso Governo si è finora dimostrato acquiescente all'ipotesi di drastici ridimensionamenti dell'occupazione nel comparto chimico sardo, non fornendo ipotesi di riconversione o alternative credibili alle centinaia di lavoratori destinati ad ingrossare le fila dei disoccupati sardi;

– che i licenziamenti, così come annunciati, rappresenterebbero l'ennesima sconfitta di una classe politica di potere del tutto delegittimata e priva di potere contrattuale,

impegna la Giunta regionale

1) a porre in essere tutte le necessarie iniziative onde indurre l'ENIMONT a revocare immediatamente gli annunciati licenziamenti;

2) a farsi parte diligente per l'apertura di un'ampia trattativa che coinvolga lo Stato, la Regione, l'ENIMONT al fine di una ridefinizione del comparto chimico isolano, inquadrato nel problema della chimica italiana;

3) ad intervenire presso il Governo affinché vengano ridisegnati ruoli, funzioni, compiti, dell'intero sistema delle Partecipazioni statali;

4) a sollecitare l'immediata convocazione della Conferenza delle Partecipazioni statali. (44)

Mozione Puligheddu - Melis - Ladu Giorgio - Meloni - Moriuttu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sui tagli occupazionali nel settore chimico sardo a seguito delle decisioni del gruppo Enimont.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che stando alle ultime notizie riportate sulla stampa locale sembra ormai certo che saranno confermati in Sardegna i licenziamenti dei lavoratori chimici;

PREMESSO inoltre che anzi si profila una misura di licenziamenti ancora più drastica di quella prevista (da 1.200 si passerebbe a 1.700);

CONSIDERATO che questi tagli appaiono frutto di un'operazione tendente a penalizzare il comparto chimico sardo per favorire altre zone già altamente industrializzate dell'Italia;

CONSIDERATO inoltre che tanto meno giustificata appare questa operazione quando si consideri che proprio l'impianto di Porto Torres fa riscontrare un utile di 200 miliardi lordi con 700 mila tonnellate di prodotti inseriti in tutti i mercati internazionali;

RILEVATO che la Sardegna ha già pagato con oltre 3.000 posti il suo contributo alla causa della chimica italiana, con fermate di produzione, con la chiusura di impianti, con danni ambientali, con la modificazione di modelli culturali;

RILEVATO infine che al conseguente calo occupazionale nel settore chimico si deve aggiungere un ulteriore calo occupazionale dovuto alla chiusura di numerose aziende private, sorte ed operanti grazie alle commesse del Gruppo ENIMONT, che si vedranno ridurre tali commesse,

impegna la Giunta regionale

ad intervenire con tutti i mezzi a disposizione per impedire il varo di tali decisioni, sostenendo le iniziative promosse dai partiti e dalle organizzazioni sindacali tese alla difesa dei livelli occupativi. (45)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Per illustrare la mozione numero 43 ha facoltà di parlare l'onorevole Ruggeri.

RUGGERI (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, credo che sia doveroso nell'illustrare la mozione del Gruppo comunista richiamarci alle trattative svoltesi ieri a Roma. Su di esse poi riferirà il Presidente della Giunta, come è stato già annunciato dal Presidente dell'Assemblea. Vogliamo però esprimere subito un primo giudizio su

quelli che sono stati i risultati di tali trattative. Sulla base di una lettura seppure veloce, dei giornali, dei quotidiani sardi e delle notizie riportate ieri dai TG regionali, ci sembra di poter esprimere senz'altro un giudizio negativo; intravediamo infatti, il rischio di un arretramento persino rispetto all'ipotesi concordata nell'incontro tra Giunta, sindacati e parlamentari e rispetto a quanto prospettato nella stessa interpellanza presentata da tutti i parlamentari sardi nella giornata del 15 maggio.

Ci sembra anzi che vi sia un mutamento di rotta tra le indicazioni, le esigenze emerse finora e la conclusione cui si è giunti ieri per quanto riguarda la vicenda della chimica sarda. Non si ottiene infatti la revoca delle misure annunciate, ma una sospensiva di un mese. Io sarei tentato di dire, forse esagerando, che è una risposta ispirata semplicemente da ragioni di ordine pubblico. Ho fatto un po' di calcoli, il mese, i trentacinque giorni a partire corrispondono esattamente ai tempi dello svolgimento della prima parte dei campionati del mondo di calcio qui a Cagliari: l'ultimo incontro della prima parte del torneo si avrà il 26, subito dopo si avviano le trattative; questo è il primo dato.

Il secondo dato: non solo non c'è una revoca dei licenziamenti, ma una semplice sospensiva, ma non si tiene conto per esempio dei rischi che corre un'altra parte dei lavoratori; perché ieri si è trattato dei dipendenti dell'attuale gruppo ENIMONT e non si è tenuto conto che c'è l'indotto, c'è il sistema delle imprese d'appalto, che non sono state considerate nella trattativa. Voglio dire: la sospensione di un mese può indurre le imprese, messe di fronte a una prospettiva incerta, a procedere unilateralmente al licenziamento di centinaia di lavoratori. Non va dimenticato in proposito che c'è un rapporto tra diretto e indotto che è quasi del 40 per cento; gran parte di questi lavoratori infatti lavorano nel ciclo continuo, svolgono le attività di manutenzione, persino attività di produzione, imballaggio e altre attività previste in diverse zone della Sardegna.

Ma ancora secondo noi c'è un arretramento, per il fatto (può darsi che la stampa abbia dato una notizia che non corrisponde a quanto avvenuto) che si propone di scorporare la situazione della chimica sarda dal resto del settore chimico, contro quella che è una nostra antica rivendicazione: evitare che la Sardegna si provincializzi e si avvii un processo di

emarginazione dal contesto nazionale ed europeo.

Tutti i convegni, e i più illustri economisti, non fanno altro che richiamare l'esigenza di ancorare il nostro sviluppo e la nostra economia a una dimensione nazionale ed europea. Secondo la nota de "La Nuova Sardegna", qualcuno dei partecipanti alle trattative ha fatto la richiesta, poi pare ci siano stati anche contrasti, di andare ad una trattativa separata, questa è la stessa richiesta che fa Cragnotti, avallata poi dal Sottosegretario del Consiglio. Una trattativa di questo genere comporta molti rischi: primo fra tutti il rischio di sganciamento dal contesto nazionale, per cui non si ancora la rivendicazione al piano chimico nazionale che dovrà definire la strategia del nostro Paese nel settore della chimica. Non si deve mai dimenticare in proposito, che noi abbiamo un ritmo di crescita del *deficit* della bilancia dei pagamenti, pari a 1.000 miliardi all'anno; quest'anno si superano i 10.000 miliardi. Il Governo, ieri presente alle trattative, non solo non ha proposto nulla, ma ha avallato addirittura un'operazione che dovrebbe vedere un impegno della Regione sul piano finanziario così rilevante da incidere notevolmente sull'insieme del piano di sviluppo della Sardegna in modo netto, sottraendogli notevoli risorse.

Noi riteniamo che se questo è l'andamento della trattativa, abbiamo fatto un passo decisamente indietro, non avanti. Altro, signor Presidente colleghi del Consiglio, altro che attuazione di uno *slogan* che giusto un anno fa circolava in Sardegna quando si diceva: "Portiamo la Sardegna al centro dell'Italia", con l'ambizione in una fase successiva di portare la Sardegna al centro dell'Europa.

Io credo che i risultati di ieri sono davvero drammatici per la Sardegna. Molti dei colleghi, qui dentro, non avvertono tante altre difficoltà - le richiamerò più tardi - che ci sono in Sardegna e che coinvolgono la responsabilità diretta della Giunta regionale. A causa di questa situazione generale, per la dimensione che le realtà industriali interessate hanno per il ruolo che svolgono in molte zone, per la loro funzione strategica e il legame con le risorse locali, le misure proposte rischiano di far sparire del tutto il tessuto industriale regionale.

E questa è solo una fase di un processo, signor Presidente e colleghi del Consiglio, che ha visto complessivamente la Sardegna perdere, sul piano

degli investimenti e della possibilità di rilancio e di sviluppo, in modo drammatico. Io non so quanti di voi avranno letto la cronaca dell'11 di maggio in cui si riporta il resoconto di un incontro fra i sindacati e l'Iri in cui si aggiunge la beffa alla beffa. Quell'incontro si conclude con un impegno dell'Iri, un gruppo delle Partecipazioni statali che manovra migliaia di miliardi, a realizzare due impianti: uno nell'agro di Sestu, uno a Macchiareddu, per complessivi ottanta posti di lavoro! E intanto si vanta di impegnare in Sardegna 280 miliardi, che sono esattamente le risorse ordinarie destinate alla Sip per fare il piano delle telecomunicazioni e che rappresentano una spesa scontata perché la Sardegna, come tutti noi sappiamo, ha un ritardo rispetto alle altre Regioni nella infrastrutturazione di base. Per essere chiari: c'è un rapporto tra l'uso del telefono in Sardegna e quello delle altre Regioni, per esempio la zona di Milano, a tutt'oggi simile a quello che può intercorrere con regioni del terzo mondo.

C'è poi la vicenda dell'Efim: l'Efim non realizza il polo del vetro - non voglio insistere su questo - nonostante il voto del Parlamento, fondato sull'intento di trasformare materie prime che si trovano in diverse zone della nostra Isola; l'Efim sceglie invece di trasferire questo investimento in Spagna e poi - ecco la risposta - annuncia la creazione di 130 posti di lavoro in un triennio. Progetto quasi offensivo se si considera la dimensione della crisi sarda, la dimensione dei problemi derivanti da un numero così alto di disoccupati, che oltretutto tende a crescere.

Allora la domanda che voglio porre è questa: ma è possibile che debba essere questo il modo di interloquire col sistema delle Partecipazioni statali? Noi possiamo accettare che queste siano le risposte del sistema delle Partecipazioni statali e del Governo? Questo processo ci porta ad allontanarci dal resto del Paese, ci porta ad imboccare una strada che è verso il terzo mondo; non sto esagerando! Nel momento in cui c'è un dibattito teso ad affermare che bisogna attrezzarci per raccogliere la sfida europea noi facciamo passi indietro, non solo non ci attrezziamo ma sbarazziamo, smobilitiamo.

Noi non possiamo accettare quello che da 13 anni, esattamente da 13 anni accade in Sardegna, cioè dal momento dell'ingresso dell'Eni nella chimica sarda: si è proceduto unilateralmente a fare

operazioni di carattere finanziario e a ristrutturazioni. Mentre perdiamo migliaia di posti di lavoro in tutte e tre le aree industriali (Ottana, Porto Torres, Cagliari), non c'è stato, in 13 anni, un investimento per nuove attività produttive. L'Ente ha deliberato, sono atti del Consiglio di amministrazione dell'ente, 3 anni fa investimenti; posso anche indicare puntualmente le attività elencate nella delibera dell'Ente: si parlava di ristrutturazione delle Saline per un rilancio del polo del sale, con 40 miliardi di investimenti, e si parlava di realizzare un impianto di acido cianidrico. Di tutto questo non vi è più traccia.

Non è possibile che la gestione degli enti debba avere questo andamento schizofrenico, per cui si decide in Consiglio di amministrazione di procedere a investimenti e poi se ne perde traccia all'improvviso. Allora domandiamoci: ma chi occupa posti in questi enti è in grado davvero di gestirli oppure prevalgono altre logiche, che poi sono le logiche di sempre, quelle che hanno contraddistinto finora la gestione delle strutture pubbliche? Io ho partecipato ad un incontro in cui c'era il Ministro delle Partecipazioni statali allora il ministro Darida, e c'era il presidente Melis; io ho avuto la sensazione che il Ministro non contasse davvero nulla e che a determinare le scelte siano proprio i dirigenti di questi enti. E' quanto credo sia accaduto anche ieri: è evidente l'arroganza di Cragnotti, l'arroganza di un imprenditore, di un rappresentante di un'impresa che ha un'esposizione debitoria di 8.500 miliardi.

Bé! è davvero assurdo che il Governo, che ha gli strumenti, si limiti semplicemente, come ha fatto ieri il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, a fare una mediazione senza mettere in campo gli strumenti che il Governo nazionale può utilizzare per indurre anche uno come Gardini a fare i conti con gli interessi generali del Paese. Questo ieri non c'è stato! Al contrario dal verbale dell'incontro si evidenzia l'arroganza di questo amministratore: ha fissato il termine di una settimana, ha aumentato il numero di possibili licenziamenti, e poi ha concesso anche un mese di proroga. Vuol dire che in qualche modo è lui il regista dell'operazione.

Si è misurata, però, anche tutta la debolezza dell'iniziativa del Governo e, se mi si consente, anche la debolezza della Giunta regionale: voi

giocate in casa e avete fatto *autogoal*. Voglio dire: vi stanno infilando in contropiede a più riprese, nonostante giochiate in casa. Lo dico non perché da questa situazione in qualche modo possa trarne vantaggio chissà chi, ma per sottolineare che dalla finanziaria ad oggi voi avete infilato una serie di *autogoal*, avete perso in casa. Voi sostenevate che era necessario realizzare una Giunta che avesse dal punto di vista nel quadro politico corrispondenza col quadro nazionale; bé, se questi sono risultati, cari miei, davvero non potete vantarsi di avere in questi mesi svolto un'azione incisiva, né ribaltato, così come voi dicevate qualche tempo fa, l'azione negativa della Giunta precedente.

Io credo che i risultati di queste settimane, e quello di ieri, devono metterci in allarme tutti; altro che smobilitazione della lotta! Davvero sarebbe disastroso mandare messaggi di ottimismo perché tra il 26 e il 27 giugno, o comunque quando si terrà il prossimo incontro, potrebbero aversi sorprese amare. Altro che smobilitazione, altro che rinunciare alle iniziative: esse in questi giorni devono farsi più forti.

Deve allargarsi il quadro: questo non è più un problema solo dei lavoratori chimici, è un problema che riguarda il destino dell'intero popolo sardo, e che mi preoccupa non solo come consigliere.

Sabato il ministro Battaglia, che ha una responsabilità grave e un Ministro di quel genere dovrebbe dimettersi, in un'intervista al TG3 ha dichiarato che la ristrutturazione è in corso e comporta anche disoccupazione, comporta anche licenziamenti; la sostanza era questa. Proprio quel Ministro ha la responsabilità di predisporre i piani di settore, e nel nostro Paese dal 1983 non si realizza il piano del settore chimico; nel frattempo per questa voce cresce il disavanzo nella bilancia dei pagamenti: è questa infatti la seconda voce, assumendo a base gli investimenti per addetto, per un ammontare di 10.000 miliardi che corrispondono ai costi attuali a 100.000 posti di lavoro. Ora nessuno ha l'illusione di pensare che il rientro dal *deficit* sia un fatto che si realizza da qui a qualche mese, ma un Paese che non vuole dipendere eccessivamente dagli altri dovrà pure darsi una strategia, dovrà pure decidere che questo *deficit* non può continuare a crescere, che quindi deve darsi obiettivi produttivi.

Il Ministro prima ancora di fare certe intervisti

ste deve riflettere sul fatto che lui, Ministro della Repubblica, non è in grado di dare direttive, cioè si limita, come ha fatto purtroppo anche ieri il sottosegretario Cristofori, ad un ruolo subalterno. Non è possibile gestire l'economia di questo Paese, mettendo solo timbri sui piani fatti da altri, in questo caso per l'ENIMONT da Gardini, e non dal Governo che dovrebbe avere un ruolo di programmazione, che ha il compito di definire le strategie dello sviluppo in questo Paese. Non è possibile affidare questo ruolo a Gardini oggi, domani ad un altro *partner* privato.

Qui sta la debolezza! Badate questa è la conseguenza di un tale sistema. Si può anche fare come ha fatto il Presidente della Giunta, come ha fatto l'Assessore dell'industria venerdì scorso davanti ai lavoratori, dichiararsi disposti alle dimissioni; ma questo, badate, io lo considero un segno di debolezza; può forse giovare per 24 ore, per il tempo in cui la stampa dedica spazio ad una dichiarazione di questo genere. Ma è un effetto che dura 24 ore. Nella sostanza è nient'altro che una manifesta dichiarazione di impotenza nei confronti del Governo nazionale; almeno io ne do questa lettura. In realtà si è arrivati a un punto di non ritorno, perché a tutti gli impegni assunti in questi mesi sono conseguiti risultati contrari a quelli prefissati e attestati dagli atti consiliari: nel dibattito che abbiamo tenuto nel novembre 1988 e ancora nel novembre 1989, nell'ultimo documento del Consiglio il giorno del 27 aprile.

Non c'è dunque comunicabilità col Governo, anche se si gioca in casa. Cari miei, voi siete dei separati in casa. Mi si deve spiegare perché ieri, per esempio, era assente il Presidente del Consiglio, al contrario di quanto annunciato dalla stampa! Perché era assente il Ministro per il Mezzogiorno! Non può essere considerato estraneo il Ministro per il Mezzogiorno, perché è vero che non ha una responsabilità diretta come dicastero, però è anche vero che il Ministro per il Mezzogiorno non può ignorare che c'è una realtà drammatica nella nostra Isola.

Lo stesso sottosegretario Cristofori ieri, non so con quale tono si sia rivolto a Cragnotti, ma secondo quanto si ricava dalla stampa ha sottolineato la gravità della situazione; nel suo soggiorno a Chia si è reso conto di come l'esasperazione sta aumentando nella nostra Regione. Anche la sua

presenza in Sardegna in questi giorni non l'ha però indotto ad assumere un atteggiamento meno subalterno. Ieri ha oggettivamente giocato un ruolo subalterno, perché non ho visto quali strumenti il Governo abbia utilizzato ieri per ridurre l'arroganza di Cragnotti, o cosa abbia fatto per incominciare a definire una strategia dello sviluppo.

Questo, manca totalmente; il Governo sa che da sette anni non c'è un piano per il settore chimico, e sa che non è possibile procedere oltre in questo modo. Mi si deve spiegare perché l'Adriatico è fortemente inquinato, c'è pure una ragione: l'Adriatico è inquinato perché in quel triangolo si sono riversate le industrie più inquinanti del nostro Paese. C'è necessità di un'operazione di riequilibrio; perché lo sviluppo della chimica è possibile solo da Ravenna a Mantova a Marghera? E' possibile che lì debba continuare ad aumentare la produzione della chimica, oppure non si pone un problema anche per esigenze ambientali di ridistribuzione territoriale? Oltretutto in questo settore è dimostrato che l'insularità non incide sul costo di trasporto; le navi, infatti, anziché attraccare al porto di Genova, attraccano a Sarroch, e la rotta è persino più favorevole per i prodotti petroliferi da trasformare.

Io però credo che vi sia una responsabilità della Giunta: voi vi state comportando in Sardegna così come si sta comportando il Governo nazionale nei confronti della Sardegna. Stanno esplodendo oltre alla chimica - son queste le cose che volevo richiamare prima - una serie di questioni che riguardano realtà che considerate nel loro insieme impiegano più dipendenti della industria chimica. La vicenda della Silius: dal mese di dicembre vi sollecitano una risposta; sono passati sei mesi ma non c'è risposta. 426 posti di lavoro! Sta per esplodere la vicenda Gencord: 450 dipendenti, sta rischiando di chiudere. Ma c'è di più: voi l'anno scorso avete individuato uno strumento di intervento per lo zuccherificio, ma dov'è l'impegno a conseguire il risultato, per esempio, dell'ingresso SIPAS nel pacchetto azionario dell'ERIDANIA? Tutto è rimasto esattamente come un anno fa, cioè non si è risolto nulla. Lei onorevole Assessore è venuto a Villasor, la questione è stata oggetto di discussione in Consiglio, in Commissione, però in questa direzione non si è fatto nulla e la situazione

sta per scoppiare, è stato già annunciato. La vicenda dell'Intermare, ad Arbatax: altra situazione che rischia di creare problemi in quel territorio.

La mia sensazione, in conclusione, è che in qualche modo le vicende della chimica sono da addebitare sì ad una condotta del Governo nazionale, sono sì da addebitare all'atteggiamento degli enti, delle Partecipazioni statali, ma anche qui non ci si può nascondere dietro un dito: tutto ciò è conseguenza del modo in cui il Governo si rapporta con gli enti, del fatto che il Governo non fa uno sforzo progettuale per indirizzare lo sviluppo nel nostro Paese. Questo stesso atteggiamento voi purtroppo lo state assumendo per quanto riguarda le cose di vostra competenza. Io ho richiamato una serie di vicende, ma l'elenco può crescere, in cui si denota un'azione della Giunta che non è adeguata alle difficoltà, alla crisi così drammatica che si sta diffondendo in Sardegna.

Per questa ragione considero le dimissioni come qualcosa che può pagare sul piano dell'immagine per 24 ore, ma, cari miei, non si può sfuggire alla propria responsabilità, a una situazione che sempre più sta divenendo difficile e può produrre danni in Sardegna che lasceranno il segno.

Pur avendo mosso queste critiche, noi non rinunceremo nei prossimi giorni a lavorare per costruire un movimento unitario forte, che non mobiliti solo le energie oggi più esposte alla crisi, ma sia capace davvero di mettere insieme, così come in altri momenti della storia sarda, l'insieme delle forze del lavoro, delle forze sociali, delle forze politiche perché il confronto col Governo, col sistema delle Partecipazioni statali sia un confronto che alla lunga davvero sia vincente per la Sardegna.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Edoardo Usai. Ne ha facoltà.

USAI EDOARDO (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le contingenze della vita talvolta inducono a dover smentire idee, valutazioni e prese di posizione sostenute solo qualche tempo prima. Il Movimento Sociale Italiano e io personalmente, che ho sempre espresso una valutazione negativa in ordine all'industrializzazione chimica in Sardegna, oggi il Movimento

Sociale Italiano insieme alle altre forze politiche, sociali, sindacali sarde è costretto a difendere non tanto le scelte fatte anni addietro, che noi da allora giudicammo sbagliate, quanto i posti di lavoro che rischiano pesanti tagli.

Tutto sommato, signor Presidente, onorevoli colleghi, avevamo ragione quando tanti anni fa contestammo la scelta petrolchimica perché la ritenevamo una scelta al di fuori di ogni logica, di ogni tradizione, di ogni cultura della Sardegna. Leggendo la mozione del Partito Sardo d'Azione, mi sono reso conto che di questi concetti oggi si fanno portatori anche i colleghi sardisti. Già allora dicevo che la petrolchimica non avrebbe prodotto quello sviluppo diffuso del quale la Sardegna aveva e ha ancora bisogno.

Alla base di quella scelta vi era la convinzione allora molto in voga, oggi un po' di meno, che solo dall'industria può derivare il progresso economico, che solo ed esclusivamente con l'industria può essere raggiunto il traguardo della piena occupazione e possono essere sanate le piaghe della disoccupazione e dell'emigrazione. In realtà quelle scelte di allora calate sulla testa dei sardi avevano fondamentalmente due obiettivi: la sindacalizzazione di vaste aree fino ad allora impermeabili ad ogni richiamo in quella direzione; la pratica per i partiti di potere delle assunzioni finalizzate al mantenimento e all'allargamento delle clientele. Oggi molta acqua è passata sotto i ponti, l'industrializzazione in Sardegna è andata avanti nel bene e nel male, a tentoni, fra alti e bassi, con assunzioni, con licenziamenti, con migliaia di miliardi erogati a favore di questo o quell'industriale che sbarcava in Sardegna con promesse quasi mai mantenute, con il palleggiamento dell'industria sarda e dell'industria chimica in particolare da questo o quel gruppo che via via si formava, si scompondeva, stipulava nuove alleanze e così via scorrendo. Tutto questo fino ai giorni nostri quando non so se la disattenzione, se il disinteresse, se la negligenza dello Stato, consente a un imprenditore rampante di acquistare la maggioranza assoluta dell'ENIMONT.

Se io ben ricordo, signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso di questi ultimi mesi il Consiglio si è dovuto interessare altre volte al problema della chimica, segno questo, a nostro

avviso, di malessere profondo, segno che le delusioni del passato non sono solo delusioni del passato ma rischiano anche di essere delusioni del presente e dell'avvenire. La responsabilità di questo malessere, certo, è del Governo che ha lasciato, lo dicevo prima, probabilmente mano libera a Gardini nella scalata all'ENIMONT, responsabilità del malessere, lo ricordava il collega che mi ha preceduto, per non aver favorito da anni nessun investimento e consentito la riduzione delle unità lavorative a Ottana, a Porto Torres, a Cagliari; la responsabilità del malessere perché il Governo era a conoscenza delle riduzioni occupazionali che dovevano esserci in Sardegna, il Governo sapeva dei tagli che dovevano essere effettuati. Il Governo, lo sottolineiamo con forza, per tutta risposta all'arroganza del *partner* privato ENIMONT concepisce e cova l'idea, continua ad avere l'idea di operare il famoso sgravio dei 1.200 miliardi. Ma responsabilità anche di quelle Giunte regionali che nel corso di questi anni si sono succedute, Giunte regionali che noi riteniamo delegittimate e prive di potere contrattuale nei confronti del Governo, nei confronti dell'imprenditore privato.

In questa vicenda, e gliene abbiamo dato atto, abbiamo visto l'impegno del presidente Floris. Sia quanto sappiamo della riunione di qualche giorno fa, sia le notizie che oggi apprendiamo sui giornali ci inducono a dire che i risultati ottenuti al momento sono deludenti; sono deludenti perché a quel che si legge oggi sui giornali i licenziamenti non sono stati revocati, i licenziamenti non sono stati sospesi, è stata solo congelata la situazione per un periodo molto limitato di tempo; poi si vedrà!

In realtà io credo che il Consiglio regionale e i sardi in tutta questa vicenda debbano vederci più chiaro. Cioè vogliamo sapere, e ci auguriamo che l'onorevole Presidente della Giunta queste cose ce le comunichi tra poco, vogliamo sapere esattamente che cosa è accaduto a Roma, se c'è da pagare un prezzo per la sospensione dei licenziamenti e che prezzo deve essere pagato e da chi. Perché ENIMONT, che si rifiuta di incontrare il ministro Fracanzani, non rifiuta di incontrare il Presidente della Giunta? Ecco, che cosa è accaduto di nuovo, signor Presidente e signori del Consiglio? In questo dibattito noi interverremo ancora più avanti; non insisto per ora, voglio però conclu-

dere dicendo che non è assolutamente più tollerabile che il destino di centinaia di famiglie sia subordinato ai capricci di chiunque.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mario Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'Az.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, confesso che prendo la parola rivivendo la stessa preoccupazione e anche l'amarezza che mi avevano ispirato le parole che indirizzai alla Giunta all'atto della sua costituzione; sin troppo facili erano le previsioni, diciamo pure le cose con il loro nome, di disfatta, di sconfitta mortificante e senza appello. Non si può infatti pensare a un recupero dopo un mese di ossigeno, o come dice, con titolo estremamente significativo un quotidiano dell'Isola: "sotto la tenda di ossigeno".

L'economia della Sardegna, la comunità dei sardi è stata condotta da una Giunta nata senza convinzione, da una Giunta che non è riuscita a darsi un'identità; tanto è vero che al suo atto di nascita i partiti rifiutavano di assumerne la guida e se la offrivano reciprocamente, proprio in considerazione del suo carattere precario, della mancanza di legittimazione e di radicamento, sia nella istituzione consiliare sia nella comunità. E' questa una Giunta che è nata senza progetto, che vive del quotidiano, senza prospettive, guadagnando brevi proroghe per l'esecuzione di sentenze ormai definite.

Io esprimo al Presidente tutta la mia comprensione: dissi allora che avvertiva tutta la solitudine del Presidente; la riavverto oggi in tutta la sua ingrata difficoltà. Il Presidente è il massimo responsabile della nostra comunità, è colui che ci rappresenta nel contesto nazionale e internazionale, è colui che dà indirizzo e guida e certezza al difficile, contrastato cammino dei sardi. Ma, Presidente, noi stiamo perdendo una battaglia dietro l'altra!

Io, ricordo, ero al termine della mia esperienza di Presidente di Giunta, quando venivo ricevuto dalla Commissione bilancio della Camera per discutere della legge di rinascita; le elezioni imminenti, e del Parlamento europeo e della stessa Regione, hanno interrotto quell'iter che non si è

più ripreso. Presidente! E' un discorso che si è perduto lungo strada, che non si vede in quale prospettiva possa definirsi e in quali termini realizzarsi, né si può dire se ancora sono valide quelle ipotesi che venivano formulate mesi fa o se, invece, la Giunta ritenga di dover proporre al Consiglio altre ipotesi. Ma quale la disponibilità del Governo? Che se ne è fatto, Presidente, dei mille miliardi per le zone interne?

Io ricordo che quando ebbi l'onore insieme all'attuale collega Usai, di inaugurare l'ultima Fiera campionaria della Sardegna, di cui come Presidente della Regione mi sentivo protagonista, il ministro Fracanzani ripeteva, *coram populo*, ai sardi di aver assunto l'impegno di destinare mille miliardi alle zone interne; questo impegno si è dissolto nel nulla e non riprende alcuna trattativa, né si hanno notizie di esso, né vi sono progetti.

Io ricordo ancora che una delle ultime riunioni del Consiglio dei Ministri cui ho dovuto partecipare c'era una discussione tra il ministro Gaspari e il ministro Fracanzani sul progetto che Fracanzani avrebbe dovuto presentare perché il ministro Gaspari, responsabile del Mezzogiorno, mettesse a disposizione le somme fuori quota rispetto all'ordinario 11 per cento che doveva essere riconosciuto alla Sardegna. A proposito di quell'11 per cento, signor Presidente, anche il terzo piano esecutivo pare dissolversi nelle nebbie di un futuro che non sembra potrà mai giungere; noi avevamo definito sia il primo che il secondo piano esecutivo, e anche in cifre piuttosto rilevanti che superavano la percentuale dell'11 per cento e di molti miliardi, almeno 200 miliardi; avevamo anche individuato le opere e le avevamo attivamente promosse: sono in corso di esecuzione, infatti, anche quelle previste dal secondo piano esecutivo, varie dighe si stanno costruendo. E il terzo?

Abbiamo visto l'operazione vetro infrangersi nella indifferenza generale, sbriciolarsi davanti alla prepotenza di un Governo che dice: "non si fa in Sardegna, le sabbie silicee sarde ci sono, ma non si trasformeranno in vetro se non all'estero". Era una legittima aspettativa, non solo di natura economica, non solo giustificata dall'attesa di un processo di sviluppo, ma fondata sul legittimo diritto di un popolo di gestire le proprie risorse. E' svanita attraverso il rapporto con il Governo. Ma che

rapporto privilegiato avevate, onorevoli componenti della Giunta, con questo Governo che doveva essere la forza dei sardi in virtù del principio di una omogeneità di colori e di convergenze politiche? Proprio queste si sono dimostrate, come vi avevamo preoccupati segnalato, il più grave pericolo: attenti, perché vi considerano i parenti poveri, vi considerano i cugini di periferia ai quali concedere con benevolenza, con simpatia una certa attenzione, ma sostanzialmente da non chiamare al momento delle decisioni, perché le decisioni sono state totalmente espropriate a questa Giunta, a questo Consiglio, a questa Comunità. Stiamo subendo decisioni che passano sulla nostra testa.

Anche per i trattati commerciali dovrebbero chiamare la Regione, quando vi ha interesse, vi è l'interesse del suo popolo a concorrere alle decisioni del Consiglio dei ministri; ma il Consiglio dei ministri ha deciso di trasferire gli investimenti del polo del vetro in Spagna, deludendo le attese legittime del popolo sardo, mancando agli impegni già stipulati con la Regione attraverso l'Ente minerario sardo, attraverso le aziende che avevano iniziato una trattativa che si andava concludendo positivamente. Certo, ~~non c'era un~~ contratto firmato, ma vi erano trattative avviate positivamente senza eccezioni di alcun genere. E' svanito! Così lo zuccherificio che anche durante la nostra amministrazione si era tentato di chiudere chissà quante volte ma senza successo. E così potrei continuare Presidente.

La verità è che la Giunta cammina in una insicurezza totale; basti pensare alla sua incapacità di decidere se l'impianto per la produzione dell'etilene, il *cracking* deve essere fatto a Cagliari o a Porto Torres; è incapace di assumere decisioni di Governo, responsabilità che spettano a voi; io so quanta solitudine c'è in questo assumersi la responsabilità di decidere, ma non di meno è questo il ruolo esaltante, ancorché ingrato talvolta, del governo.

Allora Presidente, proviamo a riflettere: noi non stiamo combattendo contro un mostro onnipotente che di lontano, quasi a volerci annientare, ci colpisce. Siamo parte dello Stato, facciamo parte della Comunità legata da vincoli di solidarietà, ci muoviamo all'interno di una Costituzione, siamo sorretti da una dignità che ci fa protagonisti;

noi abbiamo vissuto, e il governo della Regione l'ha vissuto nei decenni, il problema del continuo confronto, devo dire che noi stessi abbiamo vissuto queste esperienze e subito attentati continui agli impegni assunti, ma tutte le vicende si sono sostanzialmente sempre regolarmente risolte a favore della Sardegna. Quando l'EFIM denunciava di perdere decine e decine di miliardi all'anno nel fabbricare l'alluminio primario e lo comprava all'estero rifiutandosi di produrlo in quanto ogni chilo che produceva gli creava un disavanzo economico, noi siamo andati a discutere con il Governo perché non intendevamo accettare decisioni dei consigli di amministrazione, volevamo decisioni politiche del Governo; il Governo ha mediato e noi siamo stati protagonisti, non soli ovviamente, ma con le amministrazioni comunali, con le forze sociali, i sindacati, e perché no, i parlamentari, l'opinione pubblica, i giornali. Quelle aziende non solo non hanno chiuso, ma con la mediazione del Ministro delle Partecipazioni statali Darida hanno investito 140 miliardi aggiuntivi ed hanno quasi triplicato le produzioni: è questa storia recente di Sardegna.

E così per quanto riguarda Ottana, e così per quanto riguarda Porto Torres, e così per quanto riguarda la cartiera di Arbatax che stava fallendo, ed un ministro liberale si schierò con noi ed applicò la legge Prodi; ultimo esempio nella storia del Paese la cartiera di Arbatax: il ministro infatti aveva deciso che non vi avrebbe più fatto ricorso, ma per noi sardi fece eccezione, non lo fece più per nessun altro e la cartiera è stata riconquistata ai sardi, salvata dal fallimento del suo avventuroso e avventuriero azionista e salvata ad una economia, ad una comunità che ci lavora, che realizza possibilità di sviluppo. Un ministro che è stato protagonista della lunga e difficile trattativa attraverso la quale si è giunti ad una soluzione positiva. Certo neanche allora eravamo soli, perché c'erano le forze sociali, perché c'erano i parlamentari, perché c'era la comunità dei sardi che era sempre presente. E allora, Presidente, che significa: "Mi dimetto e me ne vado"?

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ma io non ho detto: "me ne vado".

MELIS (P.S.d'Az.). E' un atto di coraggio?

E' un atto di sfida? Le dimissioni devono avere un che di creativo, un che di positivo, non possono essere una fuga Presidente, una deresponsabilizzazione. Aprire un dibattito! La verità è che le dimissioni si propongono nel momento in cui si ha ancora qualcosa da dire non quando si è sconfitti. Le dimissioni sono ormai necessarie, Presidente, perché voi siete arrivati al capolinea, perché non avete più nulla né da proporre né da fare perché questa è una decisione che non si modificherà.

Presidente, noi potremmo anche tra un mese, tra due, tra un anno continuare a spandere nella opinione pubblica illusioni - l'arte dell'illusione evidentemente è un'arte ancora praticata, e ancora ha una certa possibilità di successo - ma non inganneremo la storia. Resterà questa pagina nella storia dell'autonomia sarda come una sconfitta cocente. Noi portavamo alta, gelosa, la dignità della nostra gente; mai ci siamo posti il problema di abbandonare il posto di governo perché il governo non ci appartiene, il governo è del popolo, e non si lascia il popolo senza guida, non si lascia il popolo senza dei responsabili quando si ha un progetto da realizzare, quando si hanno delle idee da propugnare, da diffondere, da servire; ma quando si è finito, si è concluso, allora se ne prende atto e ci si ritira. Io già ebbi occasione di dirle: "Presidente, è il momento delle dimissioni"! Ma fu tanti mesi fa; lei non mi diede ascolto, ed eccola arrivare ad un capolinea che non le darà gratificazioni. Certo, un mese di ossigeno, sotto la tenda, senza fare sforzi eccessivi, può anche consentirle una proroga anche perché quel mese di ossigeno...

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Questo mese ce lo ha fissato lei? Questo mese di ossigeno ce lo ha dato lei?

MELIS (P.S.d'Az.). Io l'ho letto sui giornali questa mattina, ella non ci ha fatto grandi dichiarazioni; comunque poi la sentiremo. Sì, perché non va mica bene quel mese, perché quel mese servirebbe...

SANNA (P.C.I.). E' congelata anche la Giunta, per un mese.

MELIS (P.S.d'Az.). Dire che la Giunta è

congelata non credo che sia un complimento affettuoso per i suoi componenti. Ma, dicevo, può darsi che vi sia l'interesse del Governo, dello Stato a superare questo scoglio senza conflittualità aspre, sgradevoli, tutto sommato fastidiose in occasione dei campionati mondiali di calcio, per esempio. Pare che sia preannunciata la visita del Presidente della Repubblica in Sardegna nello stesso periodo. Come si fa ad avere una Giunta regionale in crisi, nel momento in cui il sardo, eletto in Sardegna e dal Parlamento elevato alla suprema carica dello Stato, viene nell'Isola, come si fa a riceverlo con la Regione sprofondata nel marasma della sconfitta? Ed allora si cerca di guadagnare tempo.

Ma, cari amici, contro chi protestate? Ma si può sapere contro chi protestate? Contro i partiti dei quali fate parte, contro i partiti per i quali chiedete i voti, contro i partiti per i quali voi avete garantito davanti all'opinione pubblica; adesso ci dite: "ci hanno abbandonato e ce ne andiamo".

Cari amici, non potete dire: "ci hanno abbandonato", perché allora ne dovete trarre le conseguenze. Non si può parlare un certo linguaggio a Cagliari e un linguaggio diverso a Roma sia pure con persone diverse; perché l'omogeneità di cui ci parlavate come punto di forza di questa Giunta...

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Ma ne avete parlato voi.

MELIS (P.S.d'Az.). Non noi, forse è bene che rilegga, caro collega, lei è sempre molto acuto e valente polemista...

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Nessuno della maggioranza...

MELIS (P.S.d'Az.). Forse lei ha qualche lacuna di memoria.

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Nessuno della maggioranza, nessuno della Democrazia Cristiana si è mai attribuito meriti di questo genere anche perché non ci piacciono. Si metta in testa che non ci piace dichiararci omogenei a chicchessia...

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Onorevole Serra, lasciamo concludere l'oratore, che ha ancora cinque minuti a disposizione.

(Interruzioni)

MELIS (P.S.d'Az.). Collega Serra, ella è un polemista vigoroso di grande efficacia e anche di volume di voce notevole, per cui è anche in grado non dico di prevaricarmi perché non è questa la sua intenzione, ma di sovrastarmi con la sua voce, però non mi costringa a portare qui la rassegna stampa di allora in cui il titolo di maggior spicco era più o meno: "Finalmente la Giunta anomala, la Giunta che era fuori quadro è stata cancellata e finalmente torniamo dentro l'alveo della normalità in cui una Giunta dialoga col Governo senza conflittualità". Badi però che appena qualche giorno fa il signor Presidente della Giunta diceva all'incirca questo: "Noi non litighiamo col Governo; è bravo, e infatti sta andando proprio bene la cosa, ha ottenuto dei risultati rilevanti e notevoli!".

Io temo che le dimissioni siano necessarie per dare la possibilità ai sardi, per dare la possibilità al Consiglio regionale non dico di cambiare formula di governo, non dico neanche di cambiare persone, ma di darsi finalmente una linea politica, di darsi un percorso, un *iter* intorno al quale raccogliere tutta la forza dei sardi. Presidente, lei non ha incontrato ostruzionismi, non ha avuto scontri pesanti in Consiglio; l'abbiamo sempre sostenuta, non perché sostenessimo questa Giunta ma perché sosteniamo l'istituzione, perché l'istituzione deve camminare, perché i sardi hanno bisogno di governo; quando dovessimo votare per una Giunta noi voteremmo probabilmente per una Giunta di colore e di composizione diversa, ma sinché ha la responsabilità di guidare il popolo dei sardi lei non troverà mai ostacoli artificiosi e dannosi sulla sua strada. Oggi però è la strada che non c'è, Presidente, perché non c'è una luce che la illumini.

Riflettiamo fra di noi, raccogliamo tutte le energie e le forze e proponiamo ai sardi una Giunta che dia una prospettiva e non attenda le sentenze lontane della storia, ma cammini con la storia perché la storia poi non perdona e purtroppo le sue vittime non sono le persone ma un intero popolo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, le vicende che in maniera così tumultuosa e anche drammatica si sono sviluppate in questi ultimi tempi, in questi ultimi mesi e in questi ultimi giorni, impongono a mio giudizio una riflessione serena e obiettiva da parte di tutti noi; soprattutto una riflessione in merito alla vicenda che stiamo vivendo in questi momenti e che ha attinenza con lo sviluppo stesso, col progresso e col miglioramento delle condizioni di vita della intera Sardegna. Noi condividiamo come Giunta l'iniziativa che è stata assunta dall'opposizione che ha sollecitato un nuovo, per la verità si tratta del terzo o quarto nel giro di poco tempo, dibattito sulla situazione della chimica in Sardegna.

Il Consiglio regionale aveva affrontato questo argomento il 27 aprile e aveva trovato allora una posizione unitaria; una posizione unitaria contro l'attentato che si andava perpetrando, per la verità non da oggi, a danno dei lavoratori sardi e più in generale dell'intera struttura dell'apparato industriale della Sardegna. E' sulla spinta anche di quell'ordine del giorno che la Giunta regionale aveva subito avviato iniziative politiche sia nei confronti del Governo sia miranti a coinvolgere forze sociali a livello regionale e a livello nazionale. Ha più volte valutato l'opportunità di riferire al Consiglio sugli sviluppi che andavano emergendo, riservandosi però di farlo non appena avesse avuto elementi di giudizio più concreti. Gli elementi scaturiti dall'incontro col Sottosegretario alla Presidenza e quelli acquisiti in un incontro avuto nella sede della Regione, per la prima volta, con un grande gruppo industriale, con l'amministratore dell'ENIMONT, hanno infine suggerito di avanzare la richiesta di riferire al Consiglio ai sensi delle vigenti norme regolamentari. Ringrazio perciò il Presidente del Consiglio e la Conferenza dei Presidenti di Gruppo per aver orientato i lavori odierni in modo da soddisfare questa esigenza che riteniamo legittima e urgente perché possiamo esaminare insieme e trovare - mi auguro - con il consenso unanime, le soluzioni più opportune e le

risposte più adeguate riguardo a un problema dal quale dipende in gran parte il futuro del nostro sviluppo industriale, dell'assetto complessivo dell'economia della Sardegna, della sua stessa crescita civile.

La vicenda che viviamo non è una vicenda nuova. I sindacati nazionali ieri, onorevole presidente Melis, contestavano violentemente l'amministratore delegato dell'ENIMONT quando diceva loro: "Ma di che cosa vi meravigliate? Di licenziamenti che avvengono in base a una scelta condivisa da due anni fa, sulla base di un piano approvato dove erano chiaramente segnati e individuati gli esuberi e dove, nell'indifferenza più assoluta nazionale e regionale, queste scelte venivano operate?".

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Veramente non è esatto questo. Non c'erano segnati gli esuberi nel documento.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sarà anche così. Però era stato detto chiaramente in un incontro ufficiale al quale hanno partecipato...

ZURRU (D.C.). Infatti le organizzazioni sindacali, che furono le uniche a protestare, lo fecero per una mera questione di principio: sono degli sportivi.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. La vicenda che viviamo dunque non è nuova nello scenario politico ed economico... Presidente Melis capisco anche che i risultati da noi conseguiti probabilmente non vengono salutati con molta felicità e con molta gioia, ne capisco anche le motivazioni politiche...

LADU LEONARDO (P.C.I.). Ma stiamo scherzando, signor Presidente, ma come si permette?

(Interruzioni)

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. ... Perché siamo i primi noi e capisco perfettamente ...

PES (P.C.I.). Forse perché lei faceva così negli scorsi cinque anni...

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. La vicenda che viviamo, dicevo, non è nuova nello scenario politico; in qualche modo ha riaperto un confronto, che ha registrato toni spesso abbastanza alti, su un tema che ha visto le forze politiche e sociali confrontarsi aspramente nell'ultimo decennio. Abbiamo, credo tutti quanti, vissuto tutta una serie di promesse non mantenute, di accordi non rispettati, di investimenti non fatti. Potremmo scendere nei dettagli, enumerare gli impegni e i disimpegni che sono noti a tutti quanti noi (facciamo politica da diverso tempo) nei minimi dettagli e nei minimi particolari. Basti osservare che negli ultimi dieci anni abbiamo perso tremila posti di lavoro, un terzo della forza lavoro dell'apparato chimico...

MELIS (P.S.d'Az.). Ne abbiamo aumentato 45 mila Presidente.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. ... è credo, un duro tributo che la Sardegna ha pagato (d'altra parte l'abbiamo detto tutti) alla causa della chimica nazionale a seguito di ristrutturazioni che forse potevano anche essere necessarie e che comunque sono state accettate solo sulla premessa di precisi impegni di sviluppo da parte del Governo. Io ho ricordato ieri, lo ricordo oggi al Consiglio ma l'abbiamo ricordato insieme nelle diverse riunioni che ci sono state con i Presidenti di Gruppo, con segretari regionali e con i parlamentari sardi, ricordo per tutti il piano dell'ENI del 1980, la Conferenza delle Partecipazioni statali, il protocollo d'intesa del 1984, gli 800 miliardi promessi e mai giunti a destinazione con i quali si prevedeva non soltanto di eliminare addetti nella chimica ma di potenziare questo settore e di portare i livelli occupativi da 9 mila a 16 mila unità.

La Sardegna ha pagato, dunque, la ristrutturazione non solo in termini occupazionali ma anche di assetto stesso del territorio, e come ben sappiamo, anche con modificazioni dei propri modelli culturali, con lo sconvolgimento di sistemi ambientali, paesistici, di uso del territorio. Un prezzo non voluto certamente, quanto meno nei termini in cui è risultato a conti fatti.

Il momento che viviamo certo impone di mutare i modelli di sviluppo adeguandoli alle grandi

modificazioni che sono in atto a livello nazionale e internazionale. La tecnologia avanza in maniera vertiginosa e a passi da gigante, in maniera impressionante: ribadiamo, come d'altra parte mi pare sia emerso anche dalle considerazioni che venivano fatte poc'anzi, che la Sardegna non si vuole arroccare su un passato superato. Non possiamo rimanere spettatori assenti ma dobbiamo vivere questi grandi mutamenti che sono in atto nella nostra nazione, in Europa e nel mondo. Lo abbiamo sempre affermato come Consiglio regionale, ne abbiamo fatto addirittura l'elemento primario del programma: modernizzare la nostra economia, aprirla al confronto della competizione internazionale, diffondere lo sviluppo nel territorio, qualificarlo in armonia con quelle che sono le vocazioni territoriali ed ambientali delle zone.

Abbiamo sempre detto che noi non vogliamo assistenza ma vogliamo aziende forti, competitive; alle ristrutturazioni e quindi agli esuberi - questa è stata la prima richiesta forte fatta dalla Regione al Governo da parte privata - devono accompagnarsi contestuali investimenti di sviluppo; alla chimica di base deve aggiungersi quella fine, dei prodotti ad alto valore aggiunto per arrivare alle specializzazioni, alle diversificazioni, per arrivare ad un complesso di produzioni che rendano competitivo questo settore.

Vogliamo cioè, tutto sommato, creare le condizioni ottimali per un sistema chimico integrato, un sistema quindi robusto, in grado di sostenere, in grado di attutire, in grado di rilanciare gli effetti del mercato, un mercato che, come sappiamo, incide soprattutto sulle attività di base, soggette a stati di incertezza e di precarietà che non lasciano certamente sereno nessuno di noi, nessuna forza politica.

Sappiamo bene, lo abbiamo riconfermato in questi giorni, che lo scontro ormai è fra i sistemi, è fra le aree integrate. E qui nasce un primo punto che è di natura politica, sul quale la Giunta regionale chiede il conforto e la solidarietà delle forze sociali e prima ancora del Consiglio. La Regione si è dichiarata disponibile a realizzare le infrastrutture per integrare fra di loro le aree chimiche dell'Isola; per questo è necessaria ed irrinunciabile la presenza della grande imprenditoria privata nell'Isola (il ruolo ENIMONT diventa un ruolo inci-

sivo e determinante). Abbiamo pertanto cercato e ricercato un tavolo di confronto serio - e tale ritengo sia stato finora quello individuato - per definire il ruolo della chimica sarda, per definirlo nel contesto di quello nazionale e di quello internazionale.

Ogni discorso sui modelli del passato è stato accantonato; non era infatti accettabile, secondo noi era improponibile ed impensabile, arrivare alle ristrutturazioni prima che le stesse fossero accompagnate da un ragionamento che dobbiamo fare tutti insieme: occorre definire programmi ed obiettivi, indicare linee di sviluppo ed investimenti; si doveva trovare una sede di dibattito che aprisse la via per arrivare in tempi brevi e accettabili ad un contratto di programma complessivo per la Sardegna, in modo da individuare le strategie dello sviluppo e creare un reale collegamento tra il Piano generale di sviluppo e il progetto di industrializzazione della Sardegna, del quale il comparto chimico è una struttura portante, cosicché infrastrutture, servizi e imprese rappresentino un insieme inscindibile, elementi integrati di un modello armonico di crescita e di sviluppo.

Come vedete il punto non sono i 300 licenziamenti; i 300 licenziamenti sono ciò che emerge di una riflessione che noi stiamo cercando di portare avanti e sulla quale vogliamo confrontare le idee col Consiglio regionale e con le parti politiche.

Io credevo, e credo, che intorno a questo progetto non fittiziamente, non artificiosamente, si fosse costruito - e mi pare di intravederne una conferma anche nelle dichiarazioni e nello stesso documento politico presentato dai parlamentari sardi - un clima unitario come da tempo non si verificava. Ciò è merito di tutte le forze politiche e di tutte le componenti sociali, della convinzione, che credo sia in tutti quanti noi, del ruolo importante ed esclusivo che la Regione autonoma della Sardegna può e deve svolgere a tutela degli interessi del popolo sardo; un popolo, come abbiamo detto tante volte integro, nonostante preoccupanti sacche di malessere che dobbiamo affrontare e risolvere nell'interesse complessivo e per la credibilità delle stesse istituzioni.

In questa vicenda abbiamo esercitato forti iniziative politiche attivando tutti i canali di cui

potevamo legittimamente disporre; non è stato certo facile, soprattutto per la conflittualità e la manifesta incomunicabilità che c'è stata in passato, come tutti sappiamo tra i protagonisti di questo scontro sempre più aspro, di cui anche ieri abbiamo visto gli effetti in sede governativa, e nel quale l'arbitro politico ha ignorato o ha finto di ignorare le regole del gioco. Ci siamo inseriti in questo gioco, forti del sostegno delle forze politiche, delle organizzazioni sindacali, delle parti sociali e degli stessi lavoratori, a testimonianza del fatto che non si tratta di una vertenza normale di lavoro; un gioco nel quale abbiamo messo a disposizione anche la nostra capacità di governo, se era questa, come ci è sembrato che fosse, la condizione per uscire da una situazione di stallo che ormai andava incancrenendosi e che portava alla paralisi dell'apparato produttivo chimico isolano, e con esso di tutta la struttura industriale portante della Sardegna.

Sarebbe adesso lungo enumerare le varie fasi e le tappe delle iniziative che sono state sviluppate nei confronti degli organi politici istituzionali e dei sindacati e nei confronti delle parti pubbliche e private che sono corresponsabili del comparto chimico nazionale ed isolano. La Giunta al proprio interno e all'esterno, nei rapporti con i vari soggetti interessati e coinvolti, ha elaborato e formulato proposte politiche e operative di vasta rilevanza, certamente atte a bloccare i licenziamenti preannunciati e ad avviare iniziative di risanamento e di rilancio del settore chimico in Sardegna in modo da collegarlo con quello italiano e quello internazionale. La nostra non è stata una semplice rivendicazione di tutela di uno *status quo* di per sé penalizzante, come sono state penalizzanti tutte le ristrutturazioni operate in questo settore. Proprio in linea con le indicazioni formulate da questo Consiglio più volte ed in ultimo con l'ordine del giorno unitario del 27 aprile, invece, abbiamo da prima respinto ogni ipotesi di licenziamento e ogni e qualsiasi decisione di ridimensionamento delle industrie chimiche della Sardegna, anche se sapevamo, non ci possiamo nascondere, che esistono anche provvedimenti e leggi nazionali che pongono problemi seri alla riorganizzazione di alcune parti del settore chimico e quindi alla ristrutturazione complessiva.

MELIS (P.S.d'Az.). Importiamo nel settore

chimico dall'estero! La ristrutturazione potrebbe essere un ampliamento, perché importiamo moltissimo.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. D'altra pare la Giunta, lo stesso 27 aprile, appena avuta notizia indiretta dell'avvio di procedure di licenziamento di 340 lavoratori nell'area di Porto Torres, ha preso una posizione ufficiale e ha esternato al Governo e all'ENIMONT la posizione della Regione, del Consiglio regionale e delle forze politiche. In particolare, come d'altra parte è noto per averlo già detto in sede di incontro ufficiale con i parlamentari, avevamo chiesto: la revoca dei licenziamenti; il congelamento della situazione produttiva e occupazionale fino al chiarimento complessivo dell'operazione ENIMONT per l'intero comparto chimico nazionale; la contestuale verifica dei programmi di investimento ENIMONT all'interno dei quali si doveva definire in modo chiaro il ruolo delle attività chimiche in Sardegna, nel quadro di un rilancio del settore su scala nazionale e internazionale; un più incisivo controllo delle iniziative degli enti a Partecipazione statale in Sardegna. Con queste richieste preliminari abbiamo posto le premesse per una trattativa seria, offrendo la disponibilità della Regione sarda a concorrere attivamente alla ristrutturazione e al rilancio del comparto chimico in Sardegna.

Abbiamo in pratica dato, a nostro giudizio, un segnale nuovo e diverso, un segnale di cambiamento, di una cultura e di una concezione politica non più e non solo fondata sul rivendicazionismo verso la comunità nazionale e subalterna alla imprenditoria pubblica e privata. Abbiamo gettato sul piatto della bilancia proposte operative concrete e reali, disposti a fare, come Regione, la nostra parte e ad indirizzare opportune risorse in favore di un piano di sviluppo che vogliamo insieme governare e attuare, prima di tutto insieme al Consiglio regionale; una Regione e una classe politica e sociale non più soggetti passivi e destinatari di scelte e di volontà formatesi in altre sedi, ma una Regione che deve porre a disposizione idee, strategie di politica economica, che ha le capacità e le risorse per orientare e per concorrere, con lo Stato e con gli imprenditori pubblici e privati, ad attuare, un progetto di sviluppo economico integrato e

diffuso nel territorio, una Sardegna moderna e concorrenziale sul piano nazionale e internazionale.

Abbiamo detto che volevamo ...

(Interruzione dell'onorevole Melis)

Queste sono le nostre linee, lei indichi le sue. Abbiamo detto che volevamo, e lo abbiamo ottenuto, un tavolo di confronto serio e costruttivo. Abbiamo posto, a ragion veduta, il problema istituzionale e lo abbiamo posto in questa fase.

D'altra parte non erano e non sono emerse proposte alternative valide, come invece si è riscontrato, per altri settori, in altre Regioni dove la razionalizzazione è sempre stata preceduta da analisi e da indicazioni per iniziative produttive e di sviluppo alternative che hanno trovato un terreno più fertile per un sereno confronto e aperto alla conseguenti decisioni.

Abbiamo detto perciò agli organi istituzionali dello Stato che quando lo Stato è male rappresentato o è assente nasce una società che teorizza la violenza, in tutte le sue forme, come strumento per derimere le controversie, compresi i conflitti sociali e di lavoro. Abbiamo detto allo Stato imprenditore e all'imprenditore privato che la Sardegna non è una regione ferma nel tempo, impermeabile ai processi di modernizzazione, una regione immobile, non disposta ad aprirsi al mondo. La Sardegna di oggi è un'isola che sta realizzando al suo interno un ambiente favorevole allo sviluppo, che sta portando avanti progetti di grandi opere infrastrutturali, capaci di offrire agli imprenditori un *habitat* favorevole allo sviluppo di nuove iniziative produttive e di nuove attività imprenditoriali, che perciò possono puntare, stabilendosi in Sardegna, alla competitività internazionale. Abbiamo anche chiarito che la Sardegna non rifiuta a priori i soggetti privati, che imprenditori come il Gruppo Gardini noi non li respingiamo, anzi ne auspichiamo la presenza per la capacità imprenditoriale che li contraddistingue e per la grande forza del loro gruppo. Ma questo deve poter avvenire all'interno di un progetto più ampio basato sul consenso; un progetto che sia espressione delle diverse esigenze in campo, dove il privato, lo Stato e la Regione svolgono ciascuno il proprio ruolo: quello pura-

mente imprenditoriale proprio del sistema aziendale il privato, quello rivolto ad assicurare lo sviluppo e a gestire i cambiamenti lo Stato, quello di collaborare anche con proprie risorse a creare le condizioni di competitività delle imprese la Regione.

La Sardegna non può diventare terra di conquista per nessuno, tanto meno da parte di pretendenti in concorrenza per il governo della chimica. Il grido di dolore da parte della nostra Isola non è una richiesta di assistenza, una chiusura alle leggi di mercato, alle regole della concorrenza; la rabbia dei sardi - lo abbiamo riconfermato - non è una rabbia viscerale, non nasce da risentimenti di natura dubbia e incerta o da fenomeni estranei al suo corpo sociale e politico. E' frutto di promesse mancate, di investimenti mai realizzati, di attività e di interventi in settori produttivi ridimensionati negli ultimi dieci anni soprattutto per ciò che attiene all'occupazione, della latitanza del Governo non solo per quanto riguarda la chimica ma anche le Partecipazioni statali nel loro complesso.

I risultati sono qui, onorevoli colleghi, la Giunta li ha valutati nel corso di una riunione e dell'avvio di questo dibattito, li presentiamo e li prospettiamo alla valutazione delle forze politiche con la certezza di poter registrare un confronto sereno, obiettivo, come i problemi e i sardi, credo, reclamino. Noi abbiamo tutto sommato cercato di portare in sintesi questa che ci sembra una novità, ma che è una novità indispensabile: poter giocare in proprio come Regione, con tutte le forze politiche, una politica industriale partendo dal settore chimico. Non credo ci sia da gridare allo scandalo per questo. Nel momento in cui la Lombardia parte con un progetto ambizioso come quello manifestato nell'ultima competizione elettorale, dobbiamo trarne la conclusione che occorre non già chiamarsi fuori dal contesto nazionale, ma al contrario adoperarsi per giocare un ruolo importante nella politica industriale e quindi anche nel settore chimico. E' un elemento, secondo noi, di novità, un elemento di vivacità.

Certo che ci sono anche incognite e ci sono anche rischi! Ma il blocco dei licenziamenti, l'apertura triangolare di un negoziato, il rapporto col Consiglio e con le forze sociali sono elementi di sostanza irrinunciabili e imprescindibili. Non a ca-

so noi abbiamo accettato come Giunta regionale che ci sia un coordinamento col sindacato a livello nazionale, in modo che le scelte che facciamo in Sardegna siano collegate al contesto nazionale e internazionale; e non a caso il Governo viene chiamato a ratificare gli accordi o comunque ad essere parte attiva negli accordi che andranno formulandosi. Il Governo ci ha dato una mano perché si è schierato con la Regione autonoma della Sardegna.

Noi abbiamo vinto una battaglia ma non abbiamo vinto – come si suol dire – la guerra. Ciò è stato possibile, onorevoli colleghi, grazie alla forza della nostra unità; ecco perché mi meravigliano certi toni aspri di questa mattina. Io lo dico con estrema umiltà perché è così: se c'è una ragione per questa vittoria è la forza della nostra unità, la compattezza senza incrinatura dell'intera classe politica della Sardegna nell'intento di riscattare una condizione di debolezza, indipendentemente dai presidenti e dalle giunte, del nostro tessuto economico. E' per questa debolezza che, nell'esasperazione dei conflitti sociali, sono cresciute, si sono sviluppate e acuite situazioni di malessere, le quali si sono pericolosamente diffuse fino ad attentare all'integrità delle stesse istituzioni democratiche.

Ecco: noi abbiamo fornito al Consiglio gli

elementi; attendiamo un confronto sereno e completo, attendiamo indicazioni chiare e univoche, attendiamo, nel momento in cui ci accingiamo ad affrontare in concreto i problemi della chimica, proposte credibili e unitarie per i problemi della chimica ma più in generale per lo sviluppo economico della Sardegna.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa; è convocata la Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 20, viene ripresa alle ore 12 e 35.)

PRESIDENTE. In base a quanto deciso all'unanimità dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo, i lavori del Consiglio proseguiranno martedì 22 maggio alle ore 10 del mattino.

La seduta è tolta alle ore 12 e 35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta**

*Interpellanza Pes - Sanna - Dadea - Cuccu -
Casu - Manca sul nuovo piano regionale sangue per
il triennio 1990/1993.*

I sottoscritti,

PREMESSO che nel triennio 1987/1990 il Piano regionale sangue si è chiuso con un quadro complessivamente positivo, sia nell'opera di educazione e sensibilizzazione alla donazione del sangue, sia nell'incremento quantitativo dei flaconi di sangue effettivamente raccolti;

CONSIDERATO che, nella recente assemblea regionale dell'AVIS, sono stati forniti i seguenti dati: nel 1987 i donatori erano 14.742, e il numero delle donazioni sono state 26.582. Nel 1989 si è passati a 18.888 donatori di cui 8.141 nella provincia di Sassari, 7.536 nella provincia di Cagliari, 1.640 nella provincia di Oristano, 1.571 nella provincia di Nuoro e le donazioni sono state 31.659. Prendendo a riferimento i dati del 1986, nel triennio si è avuto un incremento di 6.436 donatori effettivi e 10.160 di donazioni;

CONSTATATO che, nonostante l'impegno profuso dalle associazioni del volontariato per la risoluzione del problema sangue, permangono ancora gravi carenze di mezzi e personale, soprattutto nei centri immuno-trasfusionali, e che si sono palesate gravi inefficienze di alcune USL e in particolare della USL n. 1 di Sassari, dove sono state sospese sin dal 15 novembre 1989 tutte le raccolte esterne, con la conseguente perdita di migliaia di flaconi di sangue;

RILEVATO che in Sardegna siamo ancora ben lontani dal raggiungimento dell'obiettivo dell'autosufficienza per far fronte alle esigenze dei talassemici e degli emopatici, e dei vari reparti ospedalieri;

PRESO ATTO che per far fronte a queste richieste, la Regione deve ricorrere al continuo convenzionamento con altre USL e Associazioni del nord Italia e alla conseguente importazione di migliaia di flaconi di sangue;

CONSTATATO che la riduzione di importazione di sangue comporterebbe delle forti riduzioni di

spese da impiegare in modo più proficuo nella nostra Isola, sia nel potenziamento e miglioramento dei centri fissi e mobili nella raccolta e lavorazione del sangue, sia nell'opera di educazione e propaganda alla donazione;

i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della sanità per sapere:

1) quali atti abbia compiuto per la predisposizione e approvazione del nuovo Piano regionale del sangue per il triennio 1990/93, che abbia come punti qualificanti:

a) il potenziamento e una nuova e diversa organizzazione dei Centri trasfusionali;

b) un maggior raccordo tra i Centri trasfusionali per l'interscambio del sangue, in modo che tutti raccolgano il sangue disponibile e trasferiscano gli esuberanti presso i centri che ne hanno necessità;

c) l'eliminazione delle barriere territoriali delle USL;

d) l'affidamento all'AVIS della gestione delle raccolte esterne, sia a mezzo autoemoteche, sia presso centri fissi di raccolta, anticipando così la nuova legge-quadro nazionale, inerente al servizio trasfusionale, programmando così in modo più razionale ed efficiente le uscite e gli incontri per la raccolta del sangue;

2) se non ritengano opportuno predisporre un Piano regionale per la propaganda, perché anche con una minore spesa rispetto a quella sostenuta per la pubblicità sui giornali e attraverso le TV, si possano ottenere risultati più concreti. (63)

*Interpellanza Porcu - Usai Edoardo - Cadoni
sulla necessità di modificare i criteri per l'assunzione
del personale del Corpo forestale di vigilanza ambientale.*

I sottoscritti, premesso che:

- con la legge regionale n. 26 del 6 novembre 1985 è stato istituito il Corpo di vigilanza ambientale della Regione Sardegna, con compiti di vigilanza e di tutela del patrimonio agro-forestale della nostra Isola;

- ai sensi del concorso pubblico per esami per il conferimento di n. 580 posti di guardia forestale

di vigilanza ambientale del ruolo unico dell'Amministrazione regionale sono stati impropriamente presi a riferimento i requisiti psico-fisici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 903/83 relativo all'assunzione degli agenti della Polizia di Stato (Corpo peraltro esclusivamente adibito a svolgere funzioni di polizia);

– solo la Regione Sardegna ha assunto criteri tanto selettivi anche in difformità a quanto previsto per le stesse assunzioni dalle altre Regioni a Statuto speciale quali la Sicilia ed il Friuli Venezia Giulia;

– ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 26/1985 a detto Corpo può essere assegnato personale proveniente da altri ruoli regionali, dai comitati provinciali della caccia e dal ruolo delle guardie giurate dell'Azienda foreste demaniali con l'unico obbligo, per gli stessi, di presentazione di istanza di assegnazione al Corpo entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge istitutiva del Corpo,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per sapere quali provvedimenti urgenti intendano assumere per poter ovviare ai gravi inconvenienti lamentati che hanno portato alla esclusione dal concorso di numerosi concorrenti che pure erano risultati idonei per le prove teorico-pratiche richieste dal bando. (64)

Interpellanza Corda sulla esclusione di centinaia di giovani dal concorso per l'assunzione di guardie forestali a causa di una insufficiente altezza.

Il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione in merito alla esclusione di 305 concorrenti dal concorso per l'assunzione di 1100 guardie forestali nel Corpo forestale di vigilanza ambientale.

Poiché tale esclusione è stata determinata a seguito delle visite mediche eseguite per l'accertamento delle condizioni psico-fisiche effettuate sulla scorta delle norme che regolano l'accesso alla polizia di Stato, particolarmente severe, che richiedono condizioni fisiche al limite della perfezione, il sottoscritto segnala l'esigenza che le nor-

me contenute nel bando di concorso relative alla misura dell'altezza (m. 1,65 per gli uomini e 1,58 per le donne, che hanno determinato la quasi totalità delle esclusioni) siano modificate tenuto presente il fatto che le particolari finalità assegnate al Corpo di vigilanza forestale non richiedono tutta quella prestanza fisica che si invoca invece per altri Corpi e Armi dello Stato il cui compito istituzionale precipuo è l'ordine pubblico.

L'interpellante chiede all'Assessore regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione di valutare l'opportunità di procedere, limitatamente agli esclusi per l'altezza, al recupero degli stessi attraverso l'istituzione di una graduatoria ad esaurimento da cui l'Amministrazione regionale dovrebbe attingere per la copertura dei posti organici rimasti vacanti dopo la conclusione delle operazioni concorsuali.

Per ultimo l'interpellante chiede che gli stessi esclusi siano utilizzati comunque nella imminente campagna antincendi. (65)

Interrogazione Fadda Antonio, con richiesta di risposta scritta, per impedire la soppressione di una linea di trasporto marittimo nella tratta Carloforte-Calasetta-Portovesme da parte della Società di navigazione Saremar, recentemente subentrata alla Tirrenia.

Il sottoscritto, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per sapere quali passi intendano compiere per impedire che la Società di navigazione Saremar, recentemente subentrata alla Tirrenia nella gestione dei collegamenti marittimi tra Carloforte e la Sardegna, sopprima uno dei traghetti utilizzato in quella tratta per il trasporto pesante.

Rilevato che l'operazione comporterebbe pesanti aspetti negativi anche sul piano occupazionale a seguito del licenziamento dell'equipaggio del traghetto, precisamente una trentina di persone, e che inoltre anche nella comunità di Carloforte si vanno palesando gravi danni già prodotti dalla stessa Saremar al momento del cambio di gestione operato nella tratta La Maddalena-Palau in conseguenza dell'introduzione di aumenti tariffari per il trasporto dei passeggeri e delle autovetture, il

sottoscritto chiede infine di conoscere quali concrete iniziative abbiano intenzione di assumere nei confronti della Società in oggetto per un avvio immediato del potenziamento dei collegamenti con Carloforte, magari attraverso nuove unità navali visto che il grave stato di vetustà in cui versano i due natanti attualmente adibiti al trasporto passeggeri lo rende più che necessario.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza. (80)

Interrogazione Puligheddu - Melis, con richiesta di risposta scritta, sulla concessione relativa alla nuova stazione marittima di Olbia.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per assicurare all'imprenditoria sarda la concessione relativa alla gestione della nuova stazione marittima di Olbia.

Sottolineano in particolare l'esigenza che la concessione venga assentita in favore di aziende, o consorzio di aziende (aperte alla partecipazione del Comune di Olbia e di altri enti istituzionalmente interessati) capaci di assicurare, in uno l'assistenza efficiente, molteplice e tempestiva all'utenza marittima, l'economicità della gestione.

Dovranno quindi escludersi dal capitolato di concessione rimborsi o risarcimenti più o meno indicizzati in relazione all'intensità del traffico passeggeri, a compenso di presunte passività gestionali.

Si tratterebbe di vere e proprie "regalie" del tutto illegittime ed assurde, non certo giustificate dall'espletamento di un servizio economicamente attivo in considerazione del crescente numero di passeggeri (oltre due milioni) che da molti anni transita annualmente nel porto di Olbia.

Si raccomanda infine di proporre fra le condizioni di concessione il severo divieto - sanzionato da forte penalità - di subconcessioni formali o di fatto.

Nella specie dovranno scoraggiarsi quella sorta di aziende parassite che vivono solo sul piano cartolare ma che, non svolgendo reali attività né produttive né di servizi, si limitano a commerciare

le concessioni pubbliche che riescono, con metodi diversi, ad arraffare. Attività prediletta da una certa fascia così detta imprenditoriale - in perpetua missione di pubbliche relazioni negli uffici - che non può certo legittimare il proprio operare anche se abbia la sua sede legale in Sardegna e sardi siano i suoi rappresentanti. (81)

Interrogazione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di abbandono da parte della Regione delle aziende agricole "Surigheddu" e "Mamuntanas".

I sottoscritti, premesso che:

a) la Regione acquistò tempo fa le aziende agricole "Surigheddu" e "Mamuntanas" per la cifra di circa 11 miliardi;

b) l'acquisto doveva rappresentare l'inizio di un importante e complesso progetto di sviluppo agricolo e di incremento dell'occupazione nel settore;

c) a distanza di anni, di produzione e di sviluppo agricoli neppure si parla e, quanto all'occupazione, essa si è risolta in posti di guardiani per i quali la Regione spende annualmente 360 milioni di lire;

d) l'operazione finanziaria di allora rischia di ridursi a un puro e semplice trasferimento di risorse da ente pubblico a privati cittadini;

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere se siano consapevoli dello stato di cose denunciato e per conoscere quali progetti di uso delle aziende la Giunta abbia allo studio e quali tempi di attuazione siano stati eventualmente previsti.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza. (82)

Interrogazione Corda, con richiesta di risposta scritta, sulla scelta del tracciato della nuova strada statale "Orientale sarda".

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presi-

dente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dei lavori pubblici per conoscere le ragioni che li hanno indotti ad accogliere la scelta operata dalla commissione tecnica di coordinamento del tracciato della strada statale "Orientale sarda" che dovrà collegare l'Ogliastra e il Sarrabus-Gerrei con Cagliari.

Infatti la soluzione proposta e convalidata dalla Giunta regionale, non sembra rispondere alla necessità di far uscire le due zone sud-orientali della Sardegna dalla grave situazione di isolamento in cui si trovano, che costituisce una forte remora allo sviluppo degli interscambi commerciali, economici, produttivi e culturali.

L'interrogante ritiene che sia necessario procedere alla riduzione delle distanze non solo in termini di tempi di percorrenza, ma anche e soprattutto in termini di riduzione chilometrica, in quanto ciò determina una riduzione di costi per tutte le iniziative economiche, produttive, commerciali e di trasporto delle persone.

L'interrogante rileva che l'assenza di unanimità fra tutte le componenti sociali interessate nella scelta del tracciato è stata utilizzata dall'Assessore regionale competente in materia come una occasione non per decidere per il meglio, ma per effettuare e proporre una soluzione che appare oggettivamente sbagliata e da un punto di vista delle popolazioni interessate palesemente ingiusta.

A parere dell'interrogante sul merito delle scelte che non trovano il più ampio consenso, si impone una riflessione per effettuare un necessario approfondimento ed esame delle ragioni del dissenso, procedendo intanto ad effettuare l'adeguamento immediato della viabilità partendo per l'inizio dei lavori da Tortolì, spendendo subito i 119 miliardi disponibili.

Per ultimo, è doveroso segnalare l'impropria e strumentale utilizzazione della questione ambientale per sostenere la scelta del tracciato costiero e negare invece il percorso della strada con l'attraversamento in galleria dei Sette Fratelli, soluzione che, diminuendo sensibilmente i chilometri di percorrenza, parrebbe quella più idonea a rompere in maniera efficace il secolare isolamento dell'Ogliastra e del Sarrabus-Gerrei. (83)

Interrogazione Cuccu - Zucca - Ladu Leonar-

do - Satta Gabriele, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di precarietà statica dei portici di Piazza Venezia nel centro di Cortoghiana (frazione di Carbonia).

I sottoscritti, premesso che:

- i portici di Piazza Venezia nel centro di Cortoghiana (frazione del comune di Carbonia) costituiscono da sempre il punto più importante della vita associativa, commerciale, culturale e politica delle popolazioni di quella frazione e che sotto di essi si svolgono tradizionalmente le principali attività di quella comunità;

- i portici in questione costruiti nel 1939, come il resto delle abitazioni, dall'A.C.A.I., passati successivamente alla proprietà della S.M.C.S. e oggi di proprietà dell'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Cagliari, sono stati oggetto solo di sporadiche manutenzioni di entità irrilevante;

ACCERTATO CHE:

- a causa delle mancate manutenzioni strutturali che sarebbero state necessarie alla conservazione dell'opera, che rappresenta anche l'unica struttura urbanistica di pregio della frazione, i portici versano oggi in una condizione di grave precarietà statica che, oltre a porre in discussione le tradizionali attività ivi praticate, costituisce un grave pericolo per l'incolumità delle persone;

- in conseguenza di ciò il sindaco del Comune di Carbonia, in data 11 ottobre 1989, ha emesso un'ordinanza con la quale si fa obbligo all'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Cagliari di operare gli interventi necessari per il ripristino del porticato;

- nessun riscontro è finora venuto dallo I.A.C.P. rispetto all'ordinanza citata;

- tale situazione determina un grave stato di disagio fra i 3.500 abitanti della frazione che da troppi anni soffrono di tale stato di cose;

Chiedono di interrogare l'Assessore regionale dei lavori pubblici per conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere rapidamente nei confronti dello I.A.C.P. della Provincia di Cagliari per obbligarlo ad ottemperare all'ordinanza del sindaco e procedere rapidamente agli urgenti lavori di ripristino dei portici in questione.

La presente ha carattere d'urgenza. (85)

Interrogazione Puligheddu - Ladu Giorgio - Murgia - Melis - Meloni - Morittu - Ortu - Planetta - Serrenti - Salis, con richiesta di risposta scritta, su un progetto di insediamento turistico all'interno della prevista "Riserva naturale della palude di Osalla" in Orosei.

I sottoscritti,
PREMESSO che:

a) la legge regionale sui parchi e le riserve naturali individua una di queste ultime in un territorio attraversato dalla palude di Osalla ed esteso per 704 ettari nei Comuni di Orosei e di Dorgali;

b) all'interno della riserva quale risulta dalla delimitazione cartografica allegata alla legge, e precisamente in località Lacu, sarebbe in atto la costruzione di una strada con conseguente taglio di piante e opere di urbanizzazione funzionali a un insediamento turistico di grandi dimensioni;

c) il territorio di Orosei è già di per sé colpito da una cementificazione delle coste con esempi che superano ogni immaginazione in materia di scempi ambientali;

Chiedono di interrogare gli Assessori regionali dell'ambiente e dell'urbanistica per sapere se risulti loro questo progetto, se esso abbia, in caso affermativo, ottenuto l'approvazione della Regione e se non ritengano contraddittorio alla legge sui parchi un intervento turistico che non solo mutilerebbe la riserva di Osalla ma autorizzerebbe non pochi sospetti sulla congruità della legge stessa.

La presente interrogazione ha carattere di urgenza. (86)

Interrogazione Mannoni - Mulas Maria Giovanna sull'assetto proprietario delle imprese tessili ALAS e TEXAL.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'industria per conoscere:

a) quale sia l'attuale assetto proprietario dell'ALAS e della TEXAL a seguito di operazioni di svalutazione di capitale sociale e di ricostituzione del medesimo che si sarebbero di recente effettuate;

b) quale sia stato il ruolo svolto all'interno

della TEXAL da parte del socio privato dalla costituzione della società medesima in poi;

c) quali siano le prospettive produttive e di mercato, e conseguentemente, quelle occupative a fronte del notevole impegno di risorse pubbliche nella TEXAL;

d) se non ritenga infine la Giunta regionale di porre mano alla revisione ed al rilancio del cosiddetto progetto tessile avuto riguardo all'ipotesi della costituzione di un'area tessile integrata nella Sardegna centrale. (87)

Mozione Barranu - Sanna - Cuccu - Dadea - Urraci - Zucca - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri sulle gravi prospettive per l'area chimica sarda.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che:

- le ultime decisioni del gruppo ENIMONT confermano la volontà del gruppo chimico di procedere ad un drastico ridimensionamento dell'area industriale sarda;

- in tutti questi anni tutti gli interventi di razionalizzazione hanno provocato un costante restringimento della base occupativa, mentre non sono stati effettuati gli investimenti di reindustrializzazione previsti in numerosi accordi e spesso garantiti da impegni assunti dal Governo con la Regione e con i sindacati, come nel caso dell'accordo di programma per la Sardegna centrale;

- il progressivo ed implacabile ridimensionamento della base chimica sarda avviene mentre permane deficitaria, per oltre 10 mila miliardi di lire, la bilancia commerciale chimica italiana, nonostante alla chiusura di impianti sardi corrisponda il salvataggio e la valorizzazione di impianti dello stesso tipo nelle aree industriali del nord Italia;

- alle gravi carenze del piano ENICHEM, in relazione alle prospettive dell'area chimica sarda e rispetto alla esigenza di riequilibrare in un ragionevole periodo di tempo il disavanzo commerciale, si aggiungono ora in modo drammatico, per i lavoratori e per l'intera Regione, le conseguenze della

situazione caotica dell'ENIMONT;

– il riequilibrio della bilancia commerciale chimica italiana non può ragionevolmente essere perseguito attraverso un ulteriore congestionamento industriale e ambientale delle altre aree territoriali verso cui sembra invece orientarsi il gruppo dirigente ENIMONT;

– già in passato, contrariamente a quanto si tenta di accreditare da parte dei gruppi privati, la chimica pubblica ha salvato i disastri economici e finanziari di quella privata, come nel caso della SIR e della Liquichimica, come pure alla chimica pubblica sono stati scaricati gli impianti e le produzioni meno appetibili, come avvenne con la Montefibre;

– il ridimensionamento produttivo e occupativo della chimica sarda non sta avvenendo per motivazioni tecniche e di politica industriale, ma a seguito di scelte politiche dell'Ente chimico, non contrastate né dal Governo, né dalla Giunta regionale;

– emergono, quindi, le responsabilità gravi del Governo nazionale per non aver saputo finora dominare gli sviluppi della vicenda ENIMONT e, insieme, le incertezze e i ritardi della Giunta regionale che di fronte all'aggravamento della crisi industriale appare frastornata e incapace di reagire;

TUTTO CIO' PREMESSO

impegna la Giunta regionale

1) a portare avanti tutte le azioni necessarie nei confronti del Governo e dell'ENIMONT per chiedere l'immediata revoca delle misure di ridimensionamento occupativo già annunciate per ora negli impianti di Porto Torres e successivamente in quelli di Ottana, Villacidro e Macchia-reddu e l'avvio di un serio confronto sulle prospettive di sviluppo della chimica nel nostro Paese e, in questo quadro, di quella localizzata in Sardegna;

2) a chiedere un urgente intervento del Governo volto a far rispettare gli accordi costitutivi dell'ENIMONT, cioè il rapporto paritario fra il partner pubblico e quello privato rivendicando, in caso contrario, l'anticipata risoluzione degli accordi attraverso il rilevamento del pacchetto di maggioranza da parte pubblica, in modo da garantire

una seria politica di rilancio industriale in un settore di rilevante importanza come quello chimico;

3) a svolgere, inoltre, un deciso intervento presso il Governo e l'ENIMONT per il rigoroso rispetto degli accordi già assunti, come l'accordo di programma per la Sardegna centrale, nonché per la salvaguardia e la valorizzazione di tutti gli agglomerati industriali e chimici di Cagliari, Villacidro e Porto Torres. (43)

Mozione Usai Edoardo - Porcu - Cadoni sui ventilati licenziamenti nelle industrie di Porto Torres.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO:

– che i ventilati licenziamenti, peraltro già in corso per le imprese esterne, da parte del gruppo ENIMONT confermano la volontà di questo gruppo di disimpegnarsi totalmente o comunque di ridimensionare fortemente la presenza in Sardegna dell'industria chimica;

– che la stessa Sardegna è stata negli ultimi anni penalizzata dalla mancanza di investimenti finalizzati allo sviluppo e da una consistente riduzione di unità lavorative, particolarmente nel comparto chimico;

– che alla situazione sopra descritta, già di per sé grave, si aggiunge l'assoluta confusione societaria del gruppo, di fatto abbandonato alle sole scelte dell'imprenditore privato, non contrastate finora dal Governo nazionale;

– che lo stesso Governo si è finora dimostrato acquiescente all'ipotesi di drastici ridimensionamenti dell'occupazione nel comparto chimico sardo, non fornendo ipotesi di riconversione o alternative credibili alle centinaia di lavoratori destinati ad ingrossare le fila dei disoccupati sardi;

– che i licenziamenti, così come annunciati, rappresenterebbero l'ennesima sconfitta di una classe politica di potere del tutto delegittimata e priva di potere contrattuale,

impegna la Giunta regionale

1) a porre in essere tutte le necessarie iniziative onde indurre l'ENIMONT a revocare imme-

diatamente gli annunciati licenziamenti;

2) a farsi parte diligente per l'apertura di un'ampia trattativa che coinvolga lo Stato, la Regione, l'ENIMONT al fine di una ridefinizione del comparto chimico isolano, inquadrato nel problema della chimica italiana;

3) ad intervenire presso il Governo affinché vengano ridisegnati ruolo, funzioni, compiti, dell'intero sistema delle Partecipazioni statali;

4) a sollecitare l'immediata convocazione della Conferenza delle Partecipazioni statali. (44)

Mozione Puligheddu - Melis - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sui tagli occupazionali nel settore chimico sardo a seguito delle decisioni del gruppo Enimont.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che stando alle ultime notizie riportate sulla stampa locale sembra ormai certo che saranno confermati in Sardegna i licenziamenti dei lavoratori chimici;

PREMESSO inoltre che anzi si profila una misura di licenziamenti ancora più drastica di quella prevista (da 1.200 si passerebbe a 1.700);

CONSIDERATO che questi tagli appaiono frutto

di un'operazione tendente a penalizzare il comparto chimico sardo per favorire altre zone già altamente industrializzate dell'Italia;

CONSIDERATO inoltre che tanto meno giustificata appare questa operazione quando si consideri che proprio l'impianto di Porto Torres fa riscontrare un utile di 200 miliardi lordi con 700 mila tonnellate di prodotti inseriti in tutti i mercati internazionali;

RILEVATO che la Sardegna ha già pagato con oltre 3.000 posti il suo contributo alla causa della chimica italiana, con fermate di produzione, con la chiusura di impianti, con danni ambientali, con la modificazione di modelli culturali;

RILEVATO infine che al conseguente calo occupazionale nel settore chimico si deve aggiungere un ulteriore calo occupazionale dovuto alla chiusura di numerose aziende private, sorte ed operanti grazie alle commesse del Gruppo ENIMONT, che si vedranno ridurre tali commesse,

impegna la Giunta regionale

ad intervenire con tutti i mezzi a disposizione per impedire il varo di tali decisioni, sostenendo le iniziative promosse dai partiti e dalle organizzazioni sindacali tese alla difesa dei livelli occupativi. (45)